

Colonne grandi appresso la riva della piazza dove si fa giustizia, parve a tutti, che alquanto si piegassero, ritornando però subito al suo sito. Il Senato essendo ridotto nella sua Sala, sentendo il rumor del tetto, subito furono aperte le porte, in un momento tutti si partirono benchè il terremoto era già finito. Il Principe colli Senatori senza regola di maestà tutti fuggivano, non sapendo nè quello fosse, nè quello si facessero per lo spavento. Questa mattina alli 27, Antonio Contarini Patriarca di Venezia si portò in Collegio, uomo di somma pietà; esaggerò sopra questo caso: enumerò le sceleraggini più gravi. Il primo e grave peccato, la violenza e disonestà grande delle Monache serrate nelli Monasteri Conventuali, ridotti ad essere pubblici lupanari, & elle sfacciate aperte meretrici. Contro i furfanti di tal genere detti Monachini, vi sono molti terribili decreti del Senato e M. C. 1486, 1509, 1533, ec. Per secondo esaggerò contro la Sodomia, così empientemente e sfacciatamente senza rossore professata da tutti, e particolarmente dai vecchi. Il Sec. XV abbondava di cotali scelerati. Si bruciavano fra le due Colonne sopra un palo legati. Ms. Sv. Att. & Decr. p. 144. Pregò il Principe e li Padri a mettervi rimedio. Il detto terremoto fece gran danni in Padoa, Vicenza, Treviso, Chiozza, Udine, Gorizia ec. Replicò in Venezia a dì 28 all' ore 13, ma di poco conto. A dì 29 vi furono gran piogge, acque e inondazioni qui in Venezia. L'aver perduta gran parte dello Stato, la guerra, la peste, le spese intollerabili, l'inondazioni, il terremoto, facevano creder questa Città bersaglio di tutte le disgrazie,

man-